

## L'ALLARME. Incontro del Comitato spontaneo «Salviamo il Baldo I cinghiali devastano pascoli e paesaggio»

Il presidente Brunelli: «Questo monte è il Giardino d'Europa»

«Urge avviare un tavolo di lavoro permanente formato soprattutto da tecnici che lavorino in modo sistematico per monitorare e tutelare il Baldo. Perché questo monte, chiamato anche Giardino d'Europa, rischia di sfiorire per sempre».

Parola di Giacomo Brunelli, presidente del Comitato spontaneo per la difesa del Monte Baldo, che in incontro (prima delle restrizioni imposte dal decreto anti-coronavirus) ha rilanciato l'invito fatto dai Comprensori alpini del Monte Baldo all'Unione montana del Baldo-Garda e relative amministrazioni, di costituire, proprio all'Unione, tale «strumento di analisi e proposta».

Il Comitato ha deciso di inviare un'altra lettera che sarà siglata dalle associazioni locali concordi.

«Il nostro comitato è sorto in occasione di un'assemblea pubblica che organizzammo il 12 dicembre 2018 per denunciare il disastro ambientale in atto sul Baldo per l'abnorme diffusione del cinghiale», ha ricordato il presidente della Sorasengi. «Stanno distruggendo pascoli, flora endemica, paesaggio. Il disastro continua e così desideriamo rilanciare la proposta dei

Comprensori alpini, sperando che quanto abbiamo visto in quest'ultimo anno abbia reso le amministrazioni e le istituzioni custodi del territorio sensibili ad un problema che rischia di diventare irreversibile».

All'incontro c'erano anche i presidenti del Comprensorio Alpino di Caprino, Tiziano Zanetti, e di Malcesine, Diego Prandini; il Gruppo escursionistico montebaldino (Gem) di Caprino, Legambiente, Simone Lucchini, presidente Coldiretti Caprino, membro del Consiglio provinciale e il veterinario della Coldiretti Antonio Scungio.

Ha detto Prandini: «Il problema non sono solo i cinghiali. Il Baldo necessita di una programmazione per interventi di carattere ambientale, altrimenti ci saranno gravi ripercussioni anche sulla immagine turistica globale. Questa montagna», precisa, «beneficia dell'enorme afflusso turistico del lago, offrendo alternative quali trekking, mountain bike, alpinismo, parapendio. Ma è destinata a languire, se non arriveranno quei turisti. E c'è anche una riduzione della zona a pascolo. Serve un riordino ambientale che l'Unione europea può finanziare». ● B.B.

